

Resoconto della Conferenza
“Orthodox Ecclesiology and Postmodernism. Challenges and perspectives”
Facoltà di Missiologia - ISIRC
18 gennaio 2011



Martedì 18 gennaio è stata organizzata dalla Facoltà di Missiologia – in collaborazione con l'ISIRC (*Istituto di Studi Interdisciplinari su Religioni e Culture*) – la Conferenza dal titolo: “Ecclesiologia Ortodossa e postmodernità. Sfide e prospettive”, tenuta dal Grande Arcidiacono del Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli (Istanbul), Rev.mo Maximos Vgenopoulos.

La conferenza ha fatto parte del corso/ciclo di conferenze IRC103 “Riflessioni cristiane nelle culture del mondo. Antropologia cristiana e trasformazione della società”, coordinato dal R. P. Felix Körner, decano della Facoltà.

Il relatore, esperto in ecclesiologia ed esponente di spicco del dialogo ecumenico, ha sviluppato l'argomento partendo da una domanda di fondo: come la Chiesa ortodossa può formulare un dialogo con il mondo postmoderno?

Il teologo ha preso spunto, utilizzandoli in chiave ecclesiologica, da alcuni elementi di natura teologico-patristica che a suo avviso possono esprimere una valida posizione teologica nei confronti delle domande poste dalla postmodernità, quali:

- l'ecclesiologia della comunione e dell'alterità. Il nucleo di quest'idea, nonché la sua premessa, sta nel fatto che la comunione ecclesiale rispecchia la vita interpersonale che esiste nella SS. Trinità. L'Arcidiacono ha affermato che, secondo la teologia patristica, in particolare dei Padri Cappadociani, tale comunione ha una struttura gerarchica: il Padre è il primo tra le tre persone, sebbene tale preminenza non alteri la parità rispetto alle altre due persone. Le dinamiche di questa nozione teologica, ha spiegato il teologo, possono essere concretizzate nel dialogo del cristianesimo con le altre culture, le altre religioni ed ideologie.

- l'ecclesiologia eucaristica: essa è una *conditio sine qua non* della vita ecclesiale ed al tempo stesso un evento cattolico; come tale non si limita ai confini della vita locale, bensì si estende a livello universale.

- la dimensione escatologica: la chiesa, che è escatologica per sua natura, rivela il fatto che il Regno di Dio è un movimento dinamico, una realtà di perfezionamento e trasformazione ontologica continua sia dell'uomo che del mondo. L'escatologia della Chiesa, poiché non una realtà statica e dunque chiusa nel passato, suggerisce l'importanza di un dialogo creativo oggi con il post-modernismo.

Il relatore ha concluso sostenendo che la Chiesa non deve rimanere isolata di fronte alla globalizzazione e alla postmodernità, né dovrebbe considerare tali fenomeni come una minaccia, bensì come una sfida ed una occasione. La Chiesa è sempre stata una chiesa di dialogo e deve seguire le tracce dei Padri, i quali erano impegnati in un dialogo con la cultura e con gli schemi socio-culturali della loro epoca. Così oggi il pluralismo, la libertà, l'autonomia e l'accettazione dell'altro si propongono come dei valori caratteristici della società postmoderna. Facendo riferimento alle implicazioni interreligiose di questa visione teologica, il

relatore ha notato che l'ethos kenotico ed agapico dell'esperienza eucaristica – che abbraccia, trasforma e santifica tutta la creazione – ispira il dialogo costruttivo con le diverse religioni, etnie e nazioni.

La conferenza è stata seguita da un numeroso pubblico di docenti della Pontificia Università Gregoriana e delle altre Università ecclesiastiche, di funzionari del Pontificio Consiglio per l'Unità dei Cristiani, di rappresentanti del mondo diplomatico, di studenti dell'Università, i quali hanno interagito con il relatore, approfondendo le prospettive missiologiche, teologiche, ecumeniche e pastorali dei singoli temi presentati nella relazione.



Dott. Dimitrios Keramidas